

Una fede irretita. La tecno-religiosità

di *Angelo Romeo*

Introduzione

Il rapporto tra fede e tecnologia è divenuto centrale negli ultimi anni nel dibattito culturale e coinvolge a pieno titolo discipline di varia matrice. Le scienze sociali dal canto loro, hanno cercato in questi ultimi dieci anni di proporre e inserire attraverso una ricerca empirica, che sfrutta tanto metodologie quantitative, quanto qualitative, piccoli tasselli che si vanno ad inserire in un *puzzle sull'identità* della rete, per usare un termine caro a Bauman, un profilo più chiaro anche se in continua evoluzione. Il web è divenuto spazio frequentato e utilizzato dai religiosi di diverso ordine e grado, che ne hanno colto alcune potenzialità utilizzabili nella loro missione e attività professionale, ma anche nei loro rapporti relazionali e amicali di ogni giorno. Ma è anche il luogo d'incontro di chi quella fede la vive da laico, inserito in gruppi ecclesiali o in maniera individuale. Un'analisi che si propone di studiare il rapporto tra fede e tecnologia, deve tener conto tanto del religioso, quanto del laico; due fedi che nella tecnologia si incontrano, traendone opportunità di confronto oltre che di approfondimento.

Siamo passati da una fede che nel web appariva solo “in vetrina”, come erano i primi siti e molti ancora oggi esistenti come promozione e comunicazione di attività cattoliche, a una fede e una religiosità che nel web appare sempre più esperita e vissuta.

I *Social network* negli ultimi tempi ne hanno evidenziato questa caratteristica partecipativa che nel web prima si limitava a essere condivisa solo tramite messaggi privati di posta elettronica ecc. Oggi l'integrazione in molti portali di *Social network*, ha rivisitato il ruolo della tecnologia e di conseguenza il suo rapporto con la religiosità. La rete diventa il luogo dell'incontro, di quella relazione su cui tanti studiosi si sono cimentati soprattutto nei territori digitali. Questo rapporto fede/tecnologia chiama in causa alcune questioni utili che necessitano di un'analisi che tenga conto già di per sé di alcune precisazioni legate anche al termine stesso *irretito*.

Per chi inizia ad affacciarsi la prima volta sul mondo digitale, è ormai nota l'analisi etimologica del termine *Rete*.

Se leggiamo solo alcune definizioni proposte all'interno del Dizionario della Lingua Italiana De Mauro (Paravia, 2000), ci accorgiamo quanto differenti siano i loro significati:

“Rete da caccia/pesca; inganno, insidia, trappola; recingere con rete; rete di sicurezza, rete da letto; insieme di

persone o enti che lavorano sotto la coordinazione di un unico centro o di un'unica persona; membrana estratta da bovini o suini; insieme delle linee di trasporto (rete aerea, ferroviaria ...);insieme di apparecchiature di trasmissione, ritrasmissione e ricezione di informazioni a distanza collegate con cavi elettrici, fibre ottiche, onde elettromagnetiche.”[pp. 2125-26] .

Se poi andiamo ad analizzare l'origine latina del termine *rete-retis*, da cui anche Reticolo, si richiama al significato della rete utilizzata da cacciatori e pescatori. Per poi giungere a un altro riferimento, quello cristiano, leggiamo sul Vangelo di Matteo:

[...] Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [Matteo, 13, 42].

Quello che è possibile rilevare fin da queste due riflessioni, la prima etimologica, la seconda evangelica, è che il concetto di rete nella sua tradizione ha sempre assunto il significato di *cercare e raccogliere* qualcosa in un determinato spazio. Il termine *Reticulum* e talvolta *Reticulus*, entrò a far parte del dizionario di diverse discipline come biologia, astronomia ecc. assumendo uno specifico significato. Leggere il concetto di fede irretita, significa pertanto far ricorso tanto al suo significato originario, quanto al contributo che la rete stessa apporta a chi attraverso di essa cerca di trovare talvolta un nuovo spazio di condivisione di contenuti, mettere in discussione esperienze legate alla fede, entrare a far parte di un gruppo in cui poter condividere esperienze di fede. La fede irretita quindi si presta a essere guardata come una medaglia a doppia faccia, da un lato il mondo dei sacerdoti, delle suore, della chiesa nella sua universalità, dall'altro il mondo dei fedeli, che sempre più spesso vedono nella rete la possibilità di creare ponti con il quotidiano e con la chiesa stessa.

1. Digitale e vita quotidiana

È ormai noto, come rilevano molti studiosi che “la comunità virtuale sarebbe nella sua definizione più rigorosa, un fascio di relazioni stabili nel tempo che prendono vita *online* e in cui il soggetto decide di inserirsi, spinto da una condivisione di interessi, di obiettivi o semplicemente dal piacere della pura socialità che essa è in grado di dispiegare. Tali relazioni sarebbero primarie, calde, emotivamente investite, e tali da permettere ai membri il proprio riconoscimento in un “noi collettivo¹.” La rete diventa quindi uno spazio che fa da collante tra l'individualismo e la società,²che si presenta agli individui come un'organizzazione complessa,

¹ S. Tosoni, *Oltre la comunità virtuale*, in «Comunicazioni Sociali», 29, 2007, 3 (anno di pubblicazione: 2008), p. 337.

² Per un approfondimento cfr. A. Romeo, (a cura di) *Tonache cross mediali. Preti, suore e frati nei mass media*, Cantalupa, Effatà, 2011.

dove la comunicazione alla maniera di McQuail organizza per gradi la vita collettiva in maniera piramidale, garantendo lo sviluppo di una comunicazione personale e interpersonale e dove i mezzi di comunicazione, tradizionali e “nuovi”, hanno il compito da un lato di trasmettere messaggi, fruiti da un pubblico, dall’altro partecipano alla vita collettiva, integrandosi a pieno titolo nella vita personale di ogni soggetto. Ciò avviene in maniera più evidente con i digital media, dove prevalgono da un lato *l’effetto virale* della comunicazione web, dall’altro un *embedding*, ossia l’imposizione e la presenza nella vita di ognuno con un accesso che è più semplice rispetto ai media tradizionali.

Ecco che la rete diventa tanto luogo d’incontro, di relazione, di scambio tra i suoi frequentatori, quanto spazio che si va a integrare con i media tradizionali e di una fede che tende a tanto a utilizzare Tv, stampa, radio, quanto il web. E’ il caso di dirlo che la rete anche per il rapporto con la fede vive ciò che Bolter e Grusin definirono *Remediation*, cioè la rimediazione di format e di contenuti già sperimentati, ma che si rivestono di due note in più: condivisione più estesa e accesso al mezzo, che con la rete è più semplificato. Pensiamo, solo per fare un esempio alla possibilità di entrare in contatto con i diversi utenti attraverso un social media, rispetto a quanto avveniva attraverso i media tradizionali: gruppi religiosi, comunità, ecc.

E’ opportuno segnalare quanto evidenzia Mark Poster, quando a proposito dello sviluppo della rete, afferma:

“Internet supera i limiti dei modelli della stampa e del sistema radiotelevisivo in quanto 1) permette le conversazioni da molti a molti; 2) rende simultaneamente possibile la ricezione, l’elaborazione e la redistribuzione di oggetti culturali; 3) comporta la dislocazione comunicativa rispetto ai confini nazionali e alle relazioni spaziali territorializzate tipiche della modernità; 4) fornisce un contatto globale istantaneo e, infine, 5) immette il soggetto moderno/tardo moderno in una rete interconnessa. [1999, p.15, *T.d.A.*]³

L’analisi proposta dallo studioso, richiama una chiara differenza tra la rete, e di conseguenza, la sua frequentazione e accesso, e i media tradizionali, anche se va precisato che l’avvento della rete, non ha ridotto o eliminato come si ipotizzava alla sua nascita, il ruolo svolto dai media tradizionali, ma ne ha altresì creato anelli di congiunzione. La fede risente tanto del ruolo svolto dalle tecnologie di nuova generazione, quanto degli ormai definiti “*old media*”.

Se ci fermiamo ad analizzare direttamente i diversi *Social Network*, come *Facebook*, *Flickr*, *Twitter*, *Instagram*, è possibile constatare un’elevata presenza di istituzioni, comunità, individui di varia provenienza culturale e geografica. Considerevole è la presenza di cattolici, siano essi singoli religiosi, comunità parrocchiali, associazioni, gruppi di preghiera, che nascono nel reale e che poi si incontrano sui *Social Network* per condividere contenuti, discussioni e immagini. Anche se talvolta non mancano toni accesi e la creazione di fanatismi in rete, su cui è bene fare attenzione e vigilare,

³ Cit. in M. Centorrino, A. Romeo, *Sociologia dei digital media*, Milano, Franco Angeli, 2012, p. 45.

in uno spazio come il web in cui a volte tutto sembra libero e consentito.

2. Rete, fede e tecnologia

In rete i numeri di consacrati e laici aumentano sempre di più, ciò pertanto comporta una classificazione⁴ di tipologie di membri cattolici presenti sui più comuni *Social network* e nel web in generale.

Si tratta di:

- 1) *Sacerdoti – Suore;*
- 2) *Parrocchie – Basiliche – Santuari.*
- 3) *Gruppi di preghiera – Movimenti giovanili.*
- 4) *Laici individuali.*

A caratterizzare la presenza di fedi e religiosità diverse, contribuisce la presenza dell'idea di *gruppo*, che nella sua definizione classica, le scienze sociali definiscono come insieme di membri che in termine numerico più di uno, si uniscono per condividere determinati obiettivi. In rete cercano di riproporre le dinamiche tipiche dell'incontro reale: ascolto, condivisione, scambio. L'incontro reale in genere è il secondo passaggio di chi la fede la vive nel quotidiano ma anche attraverso i comuni mezzi che sfruttano il *web 2.0*.

Se nel passato, la rete era talvolta considerata come luogo d'isolamento, i primi studi erano infatti protesi a considerare la dicotomia *online/offline*, vedendo nella rete un semplice luogo destinato a essere un contenitore solamente informativo, con il passar del tempo le sue potenzialità prima significative per ridurre molte barriere geografiche, poi per incrementare la nascita di nuove espressioni di socialità e condivisione, iniziarono a vedere nella rete non un semplice passatempo e nemmeno un luogo talvolta di passaggio per molti *cybernauti*. Quest'aspetto spinse molti teorici a chiedersi cosa diveniva l'identità in rete, in una prima fase autori come Sherry Turkle e Howard Rheingold vedevano nell'identità assunta dai frequentatori, non come veste anonima e sempre sinonimo di falsità, come spesso si sottolinea in molte circostanze, piuttosto un'opportunità per chi in rete riusciva a trovare maggiore consapevolezza della sua persona, scrollandosi da atteggiamenti pregiudiziali e stereotipi che talvolta il confronto *face to face* comporta. L'analisi proposta da questi studiosi più di dieci anni fa ormai, troverà approfondimenti, sviluppi soprattutto in un momento in cui la rete diventa "spazio abitato" anche per produrre cultura, per aprire un dibattito su questioni sociali, religiose di

⁴ cfr. A. Romeo, *op.cit.*

ampia portata. Rileggiamo questi mutamenti sociali e le prime teorie formulate alla luce di come la fede viene oggi vissuta attraverso le nuove tecnologie.

Cos'è cambiato tanto nel modo di comunicare la fede rispetto ai media tradizionali e come viene vissuta la fede nella rete?

Marino Livolsi nell'analizzare la differenza tra media tradizionali e media digitali, sottolinea che: “[...] contrariamente a quanto avviene per i media tradizionali, che propongono un palinsesto fisso e limitate opzioni di scelta (si può al limite cambiare emittente), nel caso dei new media la scelta è talmente ampia e i percorsi talmente personalizzabili che alcuni osservatori identificano nella diffusione delle tecnologie digitali la fine delle comunicazioni di massa e l'affermarsi di personal media, cioè di strategie di utilizzo di prodotti mediali dettate unicamente dai singoli⁵.” Queste trasformazioni e di conseguenza nuove vedute, possono nel caso della fede, contribuire a creare nuovi spazi relazionali, dove la rete può non diventare semplicemente un luogo “falsato,” ma un contesto del dialogo in cui il minimo comun denominatore è il manifestare una propria identità e contribuire a far crescere una comunità. Una delle caratteristiche della rete in qualsiasi sua angolazione è la presenza, non in termini numerici e temporali, quanto contenutistici.

Più volte nel suo Pontificato Benedetto XVI nell'aprirsi all'uso della rete ne ha evidenziato la funzione a patto che il cristiano, vi contribuisca con la sua presenza a renderne vivo il dialogo e inviando messaggi che esprimano la sua identità di far parte di una stessa comunità. Sulla stessa linea, Papa Francesco con i suoi numerosi *Tweet* e chi non ricorda la foto del Papa insieme a un gruppo di giovani che si fotografa con uno *Smartphone*, che ha fatto il giro dei vari social media e che ne testimonia l'attenzione verso le potenzialità di un mezzo, che può unire e far condividere fedi e solidarietà. La tecno-religiosità consente alla persona di sfruttare a pieno titolo tanto le sue modalità comunicative tradizionali, quanto poter costruire in rete, un dibattito che non escluda il confronto in presenza, ma che riesca a coniugare realtà distanti, ma su iniziative comuni e similari. La tecno-religiosità rilegge le coordinate *spazio e tempo*, inserite in un dibattito molto più ampio. Meyrowitz ha rilevato che le nuove tecnologie hanno contribuito a eliminare l'esistenza dello spazio fisico, trasformando le relazioni sociali e spaziali dell'individuo.

La rete diventa quindi non una “moda” passeggera anche per la Chiesa, ma insieme alla tecnologia, strumento operativo a tutti gli effetti, che può essere al servizio degli utenti, un modo per avvicinarsi ai suoi temi con più semplicità, malgrado i dubbi e le preoccupazioni che gli strumenti del comunicare creino nell'utilizzo.

Un ultimo riferimento alla nostra analisi merita il cambiamento vissuto dalle categorie spazio e

⁵ Cit. in M. Centorrino, A. Romeo, *Op.cit.*, p. 49.

tempo in rapporto alla fede. Se è vero come sottolinea Casalegno che: “ [...] In un certo senso, il cyberspazio ci libera dal nostro corpo, e ce ne fa grazia, perché ci permette di crescere in architetture immaginarie,⁶” è ormai abbastanza diffusa la possibilità di vedere un sacerdote *online*, che come nella vita reale celebra la messa nei giorni festivi o feriali, attraverso una web cam e servizio di streaming.

Queste opportunità non offrono semplicemente la messa *online* fine a se stessa, ma consentono anche di partecipare a funzioni diverse, come veglie di preghiera e ascolto di giovani, che attraverso il web possono trovare nel sacerdote in rete una figura, che al passo con i tempi riesce ad offrire quell’aiuto spirituale per chi ne ha bisogno. “È il caso di Punto Giovane (www.puntogiovane.net), un portale dove è possibile accedere ad una varietà di celebrazioni che seguono un calendario specifico e uno spazio in cui i giovani possono lasciare attraverso una bacheca le preghiere dei fedeli che saranno lette durante la messa on line. Da questo punto di vista, quindi, la celebrazione on line non rimane una semplice “trasmissione” da seguire, ma anche un modo per poter partecipare anche se non in presenza. A testimonianza di questa partecipazione si inserisce anche la possibilità per i giovani e gli altri frequentatori del portale di partecipare alle discussioni e alla *chat* che, anche con orari predefiniti dagli operatori, si pone come un servizio di punto d’ascolto giovanile.⁷”

Aggiungiamo anche l’uso di applicazioni per *iphone* e *android* come *iBreviary* e *Evangelizo*, *La Bibbia*, che consentono una fruizione dei testi sacri sui dispositivi elettronici di nuova generazione. Che tipo di religiosità, anzi tecno-religiosità emerge quindi con la rilettura delle coordinate spazio-tempo nell’epoca del *web 2.0*? L’idea di un religioso nel web che non si ferma ad una mera e fredda presenza, ma propone una ricerca continua di come quest’ambiente possa divenire per la figura religiosa un contesto utile alla crescita personale, oltre che a trasmettere un messaggio attraverso una scelta, che pur consapevole dei rischi, riesca a cogliere nella rete l’opportunità di creare un *ponte* con la comunità, con la vita ecclesiale, aprendosi ad un confronto che non si esaurisce nella frequentazione di *forum*, *Social Network* o siti vetrina, ma con continuità e formazione.

E’ proprio la formazione e l’educazione a questi nuovi spazi del dialogo che meritano attenzione, tanto nei contenuti, quanto nelle modalità di trasmissione, obiettivo per gli educatori soprattutto e verso uno spazio del dialogo com’è divenuta la rete, che esiste e che non si può ignorare. Ciò impone anche un’attenzione diversa da parte della famiglia, che come istituzione di socializzazione primaria, deve guidare i figli nella scelta di contenuti mediali, recuperando quel dialogo talvolta “assente” e sostituito dal computer. Riscoprire quindi lo stare insieme anche attraverso le potenzialità della tecnologia e del web.

⁶ F. Casalegno, *Le cybersocialità. Nuovi media e nuove estetiche comunitarie*, Milano, Il Saggiatore, 2007, p.59.

⁷ A. Romeo, (a cura di), *Tonache cross mediali. Preti, suore e frati nei mass media*, Cantalupa, Effatà, 2011, p. 147.

Bibliografia

- AROLDI P. ~ SCIFO B. (a cura di), *Internet e l'esperienza religiosa in rete*, Vita e Pensiero, Milano 2002.
- BAUMAN Z., *Intervista sull'identità*, Laterza, Roma-Bari 2003.
- CANESTRARI P. ~ ROMEO A. (a cura di), *Second Life. Oltre la realtà il virtuale*, Lupetti Ed. di Comunicazione, Milano 2008.
- CANTELMIS T., *Tecnoliquidità. La psicologia ai tempi di internet: la mente tecnoliquidità*, San Paolo, Milano, 2013;
- CASALEGNO F., *Le cybersocialità. Nuovi media e nuove estetiche comunitarie*, Il Saggiatore, Milano 2007.
- CENTORRINO M., ROMEO A., *Sociologia dei digital media*, Franco Angeli, Milano, 2011;
- COMODO V., *Cliccate e vi sarà aperto. Spunti per la missione della chiesa in internet*, Effatà Ed., Cantalupa, 2002;
- LEVY P., *Il virtuale*, Raffaello Cortina, Milano, 1995;
- MORCELLINI M., *Comunicazione e media*, Egea, Milano, 2013;
- PACE E., *La comunicazione invisibile. La religione in internet*, San Paolo, Milano, 2013;
- ROMEO A. ~ CANESTRARI P., (a cura di), *Dall'uomo all'avatar e ritorno. Realtà e dimensioni emergenti*, vol. I e II, QuiEdit Ed., Verona 2010;
- RHEINGOLD H., *Smart mobs*, Raffaello Cortina, Milano, 2002;
- RHEINGOLD H., *Perché la rete ci rende intelligenti*, Raffaello Cortina, Milano, 2013;
- ROMEO A., *Lo spazio abitato. Scenario e tecniche della comunicazione in rete*, Paoline, Milano 2010.
- ROMEO A., (a cura di), *Tonache cross mediali. Preti, suore e frati nei mass media*, Cantalupa, Effatà, 2011;
- ROMEO A., *Società, relazioni e nuove tecnologie*, Franco Angeli, Milano, 2011;
- TOSONI S., *Oltre la comunità virtuale*, in «Comunicazioni Sociali», 29, 2007, 3 (anno di pubblicazione: 2008).
- TURKLE S., *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di internet*, Apogeo, Milano 1997.
- TURKLE S., *Insieme ma soli*, Ed. Codice, Torino, 2012;
- VIGANÒ D. E., *Dizionario della comunicazione*, Carocci, Roma 2009.
- VIGANÒ D. E., *La musa impara a digitare. Uomo, media e società*, Lateran University Press, Roma 2009.
- VIGANO' D. E., *Il vaticano II e la comunicazione*, Ed. Paoline, Milano, 2013.

